

I SERVIZI EDUCATIVI



per la prima infanzia in TOSCANA

Analisi e commenti dai dati
del nuovo sistema informativo
SIRIA aggiornati al 31.12.2011





REGIONE TOSCANA

Assessorato Scuola, Università e Ricerca, Organizzazione degli uffici

Area di coordinamento Istruzione Educazione

Pier Luigi Meacci

Settore Infanzia

Sara Mele

I servizi educativi per la prima infanzia in Toscana

Analisi e commenti dai dati del nuovo sistema informativo SIRIA aggiornati al 31.12.2011
di Aldo Fortunati

**Istituto
degli
Innocenti**



Centro Regionale
di documentazione
per l'infanzia e l'adolescenza

Area Educativa

Aldo Fortunati

Coordinamento delle attività
dell'Istituto degli Innocenti
per il Centro Regionale
Sabrina Breschi

Referente attività Area Educativa
del Centro Regionale
Arianna Pucci

Verifica data set ed estrazione dati
Silvia Ghiribelli, Francesco Nuti

Hanno collaborato alla redazione del testo
e all'elaborazione di tabelle e grafici
Diego Brugnoli, Enrico Moretti, Arianna Pucci,
Roberto Ricciotti, Valentina Tocchioni

Realizzazione editoriale
Barbara Giovannini, Marilena Mele

I servizi educativi per la prima infanzia in Toscana

Analisi e commenti dai dati del nuovo sistema informativo SIRIA

aggiornati al 31.12.2011¹

ALDO FORTUNATI²

Introduzione

Questo commento ai dati sui servizi educativi per l'infanzia toscani aggiornati alla data del 31.12.2011 avviene a seguito della prima implementazione del nuovo sistema informativo regionale SIRIA e ne rappresenta una prima occasione di verifica.

Le elaborazioni di dati che fanno da base al breve commento qui svolto sono peraltro una parte ben limitata rispetto a quelle realmente possibili sulla base del nuovo sistema informativo, che ha una delle sue caratteristiche costitutive maggiormente apprezzabili proprio nella possibilità di restituire dati elaborati ai diversi soggetti interessati, a partire da quelli che sono stati coinvolti nell'inserimento dei dati nel sistema, cioè a dire i soggetti pubblici e privati titolari di servizi, i Comuni, le strutture di coordinamento costituite nel contesto delle zone educative.

Sebbene tale prospettiva avrà nel prossimo periodo una serie di appuntamenti di messa a punto prima di diventare funzionalità ordinaria del sistema, è già oggi importante rilevare come quella partecipazione attiva del territorio alla prima implementazione del nuovo sistema SIRIA potrà essere sempre più ricambiata dalle informazioni che il sistema renderà disponibile ai soggetti operanti sul territorio e che potranno rappresentare, a loro volta, una delle basi su cui impostare la verifica e la riprogrammazione aggiornata delle politiche.

In questo più specifico e limitato contesto, le considerazioni che seguono avranno soprattutto due obiettivi:

- in primo luogo, quello di inserire la situazione toscana all'interno di uno sguardo generale sulla situazione dei servizi educativi in Italia;
- in secondo luogo, quello di verificare l'evoluzione e i cambiamenti intervenuti nel sistema toscano nel corso dell'ultimo anno, leggendo comparativamente il dato più aggiornato insieme alla serie storica immediatamente precedente.

TOSCANA/ITALIA – gli ingredienti di una posizione di primato nel Paese

La recentissima ultima edizione del Rapporto di monitoraggio del “Piano nidi”, aggiornata al 31.12.2011, ha adottato strategie di raccolta e integrazione dei dati conoscitivi sulla rete dei servizi mai prima di oggi così sistematiche (sia con riferimento alla maggiore efficienza nella restituzione dei dati sui servizi educativi derivanti dall'indagine Istat sulla spesa sociale dei Comuni, sia con riferimento alla raccolta integrata delle informazioni derivabili dai sistemi informativi delle Regioni e delle Province autonome).

¹ Silvia Ghiribelli e Francesco Nuti hanno verificato il data set di SIRIA relativo alla rilevazione al 31.12.2011 e hanno curato l'estrazione dei dati ai fini della loro elaborazione in tabelle e grafici, realizzata da Diego Brugnoni e Arianna Pucci.

² Direttore Area Educativa– Istituto degli Innocenti di Firenze.

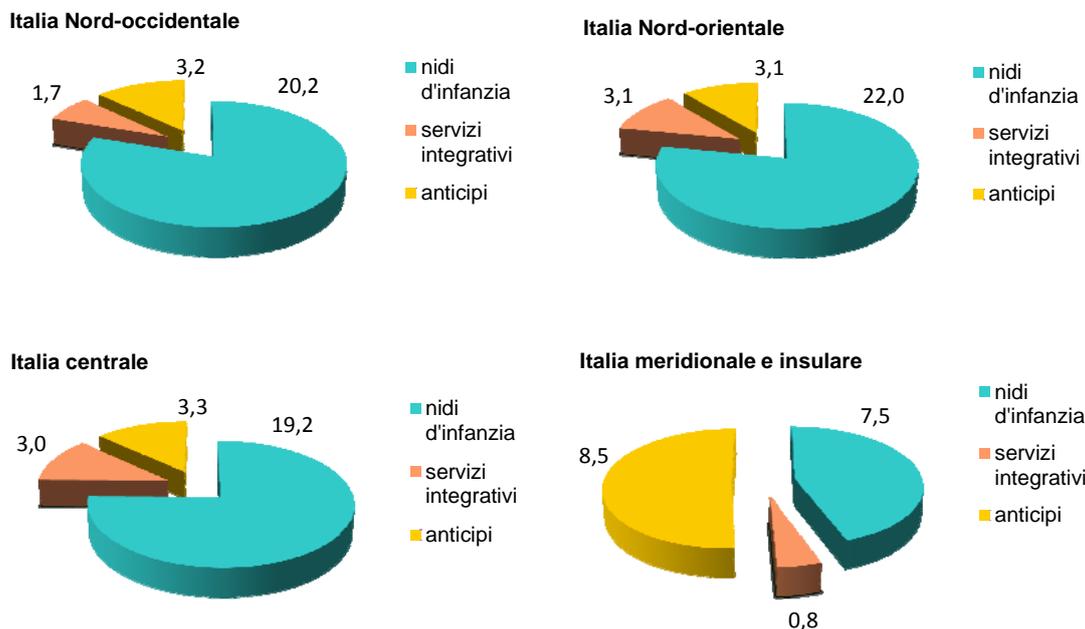
I dati su cui viene posta attenzione in forma integrata sono:

- l'indagine Istat sulla spesa sociale dei Comuni;
- quelli messi a disposizione dalle Regioni e Province autonome;
- i dati Miur sugli "accessi anticipati alla scuola dell'infanzia" e sulle "sezioni primavera".

Alcune linee di tendenza emergono con nettezza:

- il sistema dei servizi cresce consistentemente nella sua dimensione (da 231.978 posti al 31.12.2008 a 287.296 posti al 31.12.2011, per una percentuale di copertura che passa dal 16,2% al 18,9%);
- il nido rappresenta la tipologia di servizio sul quale si concentra maggiormente l'interesse delle famiglie e anche la maggior componente di sviluppo del sistema dei servizi nel tempo (i posti nelle unità di offerta di nido crescono da 207.816 al 31.12.2008 a 258.402 al 31.12.2011, con un corrispondente incremento della percentuale di copertura dal 14,5% al 17,0%; i servizi integrativi sono protagonisti, invece, di uno sviluppo più contenuto, poiché i posti nelle unità di offerta di servizi educativi integrativi passano da 24.162 a 28.894, con una percentuale di copertura che cresce solo lievemente, dal 2,1% al 2,4%);
- la relazione tra pubblico e privato rappresenta un elemento fortemente determinante dello sviluppo del sistema sotto una duplice e complementare prospettiva: per un verso i servizi con titolarità privata rappresentano una percentuale significativa e crescente nel sistema (pari al 59,0% delle unità di offerta e al 47,5% della loro complessiva potenzialità ricettiva), ma al contempo cresce la percentuale di servizi privati accreditati e convenzionati con i Comuni (il suo valore, con riferimento ai dati offerti dalle Regioni che ne dispongono, corrisponde al 27,2% di tutta l'offerta privata);
- la diversa distribuzione territoriale dell'offerta di servizi nel Paese (vedi il grafico 1) continua a essere un tratto caratteristico e critico della situazione italiana (la percentuale di copertura nel sistema di offerta dei servizi educativi per la prima infanzia – letta per macro-aree – varia dal 21,9% al 25,1% nel Centro-Nord, mentre si ferma al 7,7% per Sud e Isole); le differenze discriminano ancora fortemente le opportunità di accesso ai servizi da parte di bambini residenti in diverse aree territoriali sotto molteplici punti di vista: per un verso, nidi e servizi integrativi sono concentrati nel Centro-Nord e molto meno nel Sud e nelle Isole (la percentuale di copertura – sempre per macro-aree – nel Centro-Nord oscilla fra 19,2 e 22,0 per i nidi e fra 1,7 e 3,1 per i servizi integrativi, mentre per Sud e Isole le analoghe percentuali sono pari, rispettivamente, a 7,5 e 0,8), per l'altro, la percentuale più forte di accessi anticipati alla scuola dell'infanzia si realizza proprio nel Mezzogiorno e solo marginalmente nel Centro-Nord (gli anticipatari alla scuola dell'infanzia – ancora per macro-aree – sono fra il 3,1% e il 3,3% nel Centro-Nord, mentre nel Sud salgono all'8,5%);
- analizzando la situazione a livello di macro-aree, si possono leggere realtà – o forse modelli – di welfare diversi e complementari: il nido costituisce la parte prevalente del sistema delle opportunità nell'Italia del nord e del centro, mentre nel Mezzogiorno la situazione si rovescia perché la maggioranza dei bambini di 0-2 anni accolti in un servizio educativo frequenta, come "anticipatorio", la scuola dell'infanzia. Come dire: se i nidi sono significativamente diffusi non si utilizza altro che marginalmente l'opportunità di accesso anticipato alla scuola dell'infanzia, che diventa invece opportunità prevalente proprio nei casi di carente sviluppo dell'offerta di nido.

GRAFICO 1 - PERCENTUALE DI COPERTURA NEI NIDI D'INFANZIA, NEI SERVIZI INTEGRATIVI E NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA (ANTICIPI) PER MACRO-AREA. AL 31/12/2011



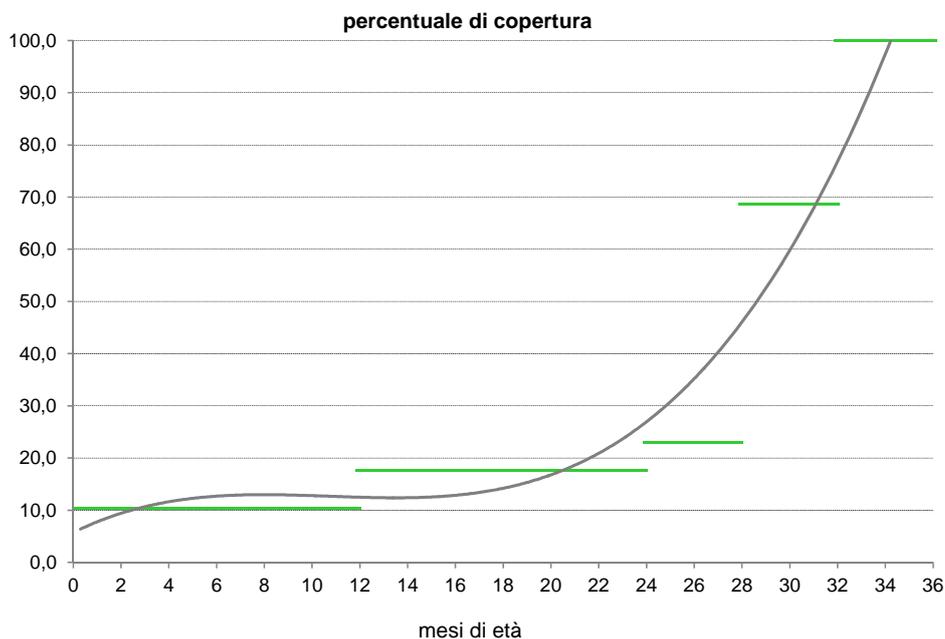
Infine, integrando le opportunità di accesso ai nidi (17,0%), ai servizi integrativi (2,4%), alla scuola dell'infanzia come anticipatari (5,1%) o come utenti ordinari (11%) ne deriva che la possibilità di accesso di un bambino al di sotto dei tre anni a un servizio educativo all'inizio di ogni anno scolastico (all'inizio del mese di settembre) riguarda il 34,9% dei bambini.

Questo risultato – che pure ha il merito di restituire un'immagine completa del sistema dell'offerta dei servizi educativi per la prima infanzia – non deve però essere letto fermando l'attenzione sul solo valore medio che esprime, poiché il valore medio cela un'accoglienza sostanzialmente diversificata in relazione al variare della specifica fascia di età dei bambini accolti.

È necessario chiarire che per realizzare un'analisi del genere non sono disponibili dati sistematici relativi alla potenzialità di offerta delle diverse tipologie di servizio per fascia di età dei bambini accolti. Dobbiamo per questo utilizzare un'ipotesi di distribuzione "normale" delle specifiche fasce di età dei bambini accolti dichiarandone in anticipo la misura e assumendo tale scelta come "convenzionale": lo facciamo di seguito assumendo che nel caso dei nidi e servizi integrativi la percentuale relativa dei bambini accolti per fascia di età sia corrispondente al 20% per i bambini al di sotto dei 12 mesi, del 35% per quelli fra 13 e 24 mesi e del 45% per quelli di età superiore ai 24 mesi.

La conseguenza dell'applicazione del criterio di cui sopra produce il risultato rappresentato nel grafico 2.

GRAFICO 2 - PERCENTUALE DI COPERTURA DEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA SECONDO I MESI DI ETÀ DEI BAMBINI DI 0-2 ANNI. A.E. 2011-2012



La sua lettura evidenzia che la potenzialità ricettiva dell'offerta nella scuola dell'infanzia è molto consistente, ma rivolta esclusivamente a bambini di età superiore ai 27 mesi; pertanto, ne deriva che la percentuale di copertura dei servizi educativi per i bambini di 28-35 mesi è molto alta (il 68,6% per i bambini di 28-31 mesi ed il 100% per quelli di 32-35 mesi), mentre per i bambini più piccoli, che possono accedere ai soli nidi e servizi educativi integrativi, la percentuale di copertura è molto più bassa, non arrivando nemmeno al 20% per i bambini nel secondo anno di età e solo a meno del 10% per quelli nel primo anno di vita.

La Regione Toscana, nel contesto di queste complessive considerazioni di carattere generale, occupa una posizione di indubbio primato.

A tale proposito, il principale indicatore statistico cui negli ultimi anni si è rivolta l'attenzione – in relazione all'obiettivo a suo tempo definito a livello comunitario di ottenere, entro il 2010, un livello di "copertura" della rete dei servizi educativi pari almeno al 33% – è costituito dal grado di copertura dei servizi educativi rispetto alla popolazione dei bambini di 0-2 anni.

Il potenziale ricettivo della rete di servizi rivolti esclusivamente alla fascia di età 0-2 anni, ossia dei nidi d'infanzia e dei servizi integrativi, costituisce indubbiamente la quota più rilevante dei posti disponibili. È necessario tener conto, però, non solo di tali posti, ma anche degli iscritti minori di 3 anni alla scuola dell'infanzia.

Dall'analisi degli ultimi dati a disposizione, al 31 dicembre 2011, è possibile, dunque, valutare la percentuale di copertura della rete dei servizi educativi per i bambini di 0-2 anni, come somma dei posti nei nidi e servizi integrativi e degli iscritti anticipatori alla scuola d'infanzia, ossia dei bambini nati nel millesimo successivo, che compiranno 3 anni fra gennaio e aprile dello stesso anno scolastico, così come riportato nella tavola 1

TAVOLA 1 - PERCENTUALE DI COPERTURA PER LA PRIMA INFANZIA. ANNO 2011
(DATI SUGLI UTENTI NEI NIDI E NEI SERVIZI INTEGRATIVI E SUGLI ANTICIPI AL
31/12/2011)

	Utenti/posti			% copertura 0-2 anni
	nidi d'infanzia	servizi integrativi	anticipi scuola infanzia	
Piemonte	19,8	3,0	3,6	26,4
Valle d' Aosta ^(a)	17,1	8,9	1,2	27,2
Lombardia	19,8	0,9	2,9	23,6
Liguria	24,8	3,8	5,0	33,6
Italia nord-occidentale	20,2	1,7	3,2	25,2
Provincia autonoma di Bolzano	9,3	7,7	n.c.	17,0
Provincia autonoma di Trento	19,0	2,6	n.c.	21,6
Veneto	18,0	2,7	4,1	24,7
Friuli Venezia Giulia	19,7	5,9	4,3	30,0
Emilia-Romagna ^(b)	29,2	2,3	1,7	33,3
Italia nord-orientale	22,0	3,1	3,1	27,9
Toscana	25,2	4,9	3,0	33,0
Umbria	25,4	6,4	5,4	37,3
Marche ^(c)	20,4	2,7	4,1	27,3
Lazio ^(d)	14,3	1,5	3,0	18,8
Italia centrale	19,2	3,0	3,3	25,5
Abruzzo	6,3	0,6 ^(f)	8,1	15,0
Molise	16,8	0,0	8,5	25,3
Campania	n.c.	n.c.	8,5	8,5
Puglia ^(e)	8,6	n.c.	8,4	17,0
Basilicata	9,0 ^(g)	0,0	9,3	18,3
Calabria ^(a)	6,3	n.c.	11,9	18,1
Sicilia ^(g)	4,9	n.c.	7,7	12,6
Sardegna	14,5	1,4	7,8	23,6
Italia meridionale e insulare	7,5	0,8	8,5	13,9
Totale	17,0^(h)	2,4⁽ⁱ⁾	5,1	23,9

(a) I posti nei nidi e nei servizi integrativi sono al 30.06.2009.

(b) I posti nei nidi e nei servizi integrativi sono al 31.12.2010.

(c) I posti nei nidi e nei servizi integrativi sono al 30.06.2011.

(d) Numero di posti nei nidi e nei servizi integrativi stimati al 31.05.2008.

(e) I posti nei nidi e nei servizi integrativi sono al 31.12.2009.

(f) Dato parziale.

(g) Il dato comprende i soli posti nei servizi a titolarità pubblica.

(h) Il dato è provvisorio e parziale (mancano i posti nei nidi in Campania e i posti nei nidi a titolarità privata in Basilicata).

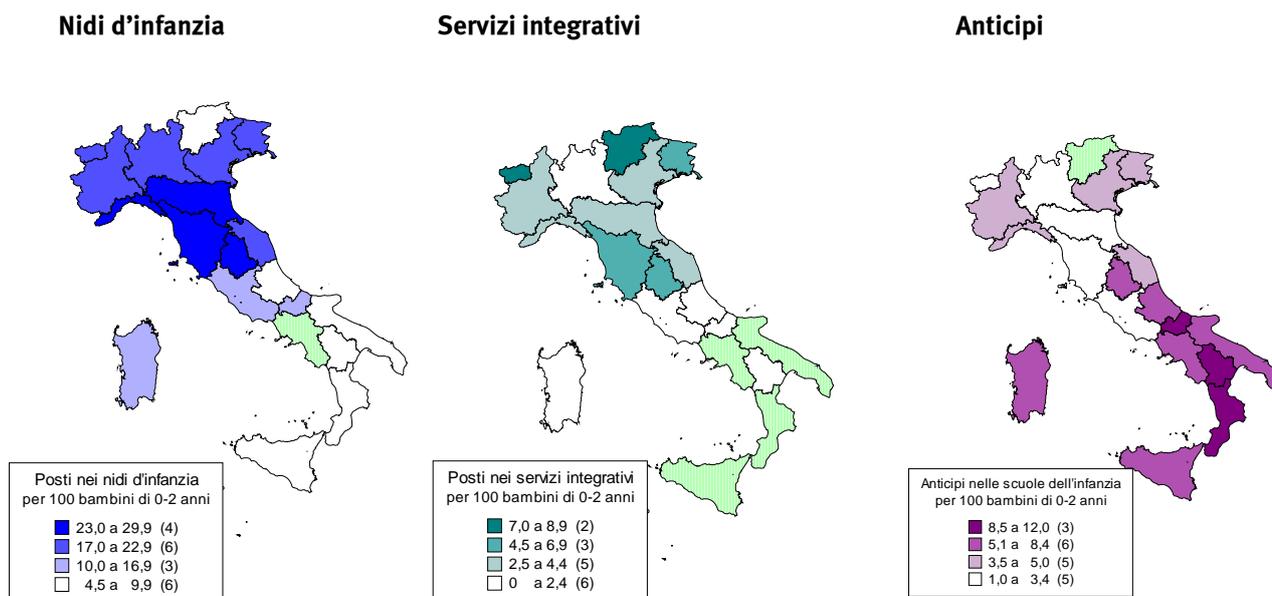
(i) Il dato è provvisorio e parziale (mancano i posti nei servizi integrativi in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e il dato è parziale per l'Abruzzo).

n.c.= non calcolabile

La Toscana rappresenta una delle quattro Regioni in cui risulta conseguito, anche con il solo concorso di nidi, servizi integrativi e accessi anticipati alla scuola dell'infanzia, la copertura del 33%.

Osservando peraltro l'andamento delle tre diverse componenti, è agevole notare, anche col supporto dei cartogrammi del grafico 3 riportati di seguito, che lo sviluppo avviene parallelamente per i nidi ed i servizi integrativi, mentre è complementare ad esse quella degli iscritti anticipati alla scuola dell'infanzia.

GRAFICO 3 - POSTI/UTENTI PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI SECONDO LA TIPOLOGIA DI OFFERTA PER REGIONE E PROVINCIA AUTONOMA – DATI AL 31/12/2011



Da questo punto di vista, la Toscana rappresenta un contesto nel quale è più visibile la presenza di un sistema dell'offerta di servizi educativi imperniato intorno alla tipologia del nido, quale servizio specificamente destinato a questa fascia di età; infatti, il nido copre il 25,2%, i servizi integrativi il 4,9% e l'accesso anticipato alla scuola dell'infanzia solamente il 3%.

Occorre, a questo punto, inserire un ulteriore tema. Infatti, i bambini, minori di 3 anni, iscritti alla scuola dell'infanzia comprendono non solo gli anticipati, ma anche i bambini che compiranno i 3 anni entro il 31 dicembre di ogni anno, che si iscrivono a settembre dello stesso anno alla scuola dell'infanzia (aventi, pertanto, fra i 32 e i 35 mesi di età). Al primo settembre di ogni anno, quindi, il potenziale della rete dei servizi educativi che accoglie bambini di 0-2 anni comprende anche questa quota di iscritti.

Spostando dunque la data di riferimento della percentuale di copertura della rete dei servizi al primo settembre, le componenti divengono quattro:

- due specificatamente rivolte alla prima infanzia, date dai posti nei nidi e nei servizi integrativi;
- due relative ad iscrizioni alla scuola dell'infanzia, quelle degli anticipati e della popolazione di 32-35 mesi.

Mentre si può supporre che, alla data del primo settembre, sia i posti nei nidi d'infanzia e nei servizi integrativi, sia il numero di iscritti anticipati nelle scuole dell'infanzia siano gli stessi

di quelli calcolati alla data di riferimento canonica del 31 dicembre, risulta altresì corretto computare anche – sempre alla data del primo settembre – l'ulteriore percentuale di copertura relativa ai bambini di 32-35 mesi che accedono in via ordinaria alla scuola dell'infanzia.

Così facendo, ne deriva che la percentuale di bambini al di sotto dei tre anni di età che hanno l'opportunità di accedere a un servizio educativo (nido, servizio educativo integrativo o scuola dell'infanzia) è, a livello medio nazionale, del 34,9%, salendo al 38,0% se si escludono dai potenziali beneficiari dei servizi – come per norma sono – i bambini nei primi tre mesi di vita, così come riportato nella tavola 2.

TAVOLA 2 - PERCENTUALE DI COPERTURA PER LA PRIMA INFANZIA. A.E. 2011-2012
(DATI SUGLI UTENTI NEI NIDI E NEI SERVIZI INTEGRATIVI AL 31.12.2011, SUGLI ANTICIPI AL 31.12.2011, SULLA POPOLAZIONE DI 32-35 MESI CHE ACCEDE ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA AL 01.09.2011)

	Utenti/posti				% di copertura		
	nidi d'infanzia	servizi integrativi	anticipi	pop. 32-35 mesi nella scuola dell'infanzia	Totale utenti/posti	0-2 anni	3-35 mesi
Piemonte	23.186	3.495	4.266	12.912	43.859	37,5	40,8
Valle d' Aosta ^(a)	646	334	45	413	1.438	37,9	41,4
Lombardia	58.458	2.708	8.552	31.584	101.302	34,3	37,3
Provincia autonoma di Bolzano	1.496	1.228	n.d.	1.747	4.471	27,9	30,4
Provincia autonoma di Trento	3.080	420	n.d.	1.818	5.318	32,7	35,7
Veneto	25.687	3.785	5.804	15.716	50.992	35,7	38,9
Friuli-Venezia Giulia	6.177	1.862	1.363	3.493	12.895	41,1	44,8
Liguria	9.127	1.386	1.838	4.205	16.556	45,0	48,9
Emilia-Romagna ^(b)	36.890	2.940	2.176	13.105	55.111	43,6	47,5
Toscana	24.933	4.819	2.930	10.900	43.582	44,1	48,0
Umbria	6.145	1.551	1.306	2.790	11.792	48,8	53,2
Marche ^(c)	8.768	1.146	1.776	4.830	16.520	38,5	41,9
Lazio ^(d)	23.206	2.443	4.951	17.390	47.990	29,6	32,3
Abruzzo	2.192	210 ^(f)	2.815	3.914	9.131	26,3	28,7
Molise	1.225	0	621	833	2.679	36,7	40,2
Campania	n.d.	n.d.	15.066	20.134	35.200	19,8	21,5
Puglia ^(e)	9.554	n.d.	9.411	12.562	31.527	28,1	30,7
Basilicata	1.273 ^(g)	0	1.315	1.624	4.212	29,7	32,3
Calabria ^(a)	3.378	n.d.	6.387	6.012	15.777	29,3	31,9
Sicilia ^(g)	7.156	n.d.	11.282	16.339	34.777	23,8	25,9
Sardegna	5.825	567	3.128	4.489	14.009	34,8	37,9
Totale	258.402	28.894	85.032	186.808	559.136	34,9	38,0

(a) I posti nei nidi e nei servizi integrativi sono al 30/06/2009

(b) I posti nei nidi e nei servizi integrativi sono al 31/12/2010

(c) I posti nei nidi e nei servizi integrativi sono al 30/06/2011

(d) Numero di posti nei nidi e nei servizi integrativi stimati al 31/05/2008

(e) I posti nei nidi e nei servizi integrativi sono al 31/12/2009

(f) Dato parziale

(g) Il dato comprende i soli posti nei servizi a titolarità pubblica

(h) mancano i posti nei nidi -in Campania e i posti nei nidi a titolarità privata -in Basilicata).

(i) mancano i posti nei servizi integrativi in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e il dato è parziale per l'Abruzzo

n.d.= non disponibile

Anche in questo caso, la Toscana si colloca al vertice della graduatoria comparativa, confermandosi nel gruppo delle quattro Regioni con il più alto tasso di copertura, e confermando che “tiene” anche il sistema delle scuole dell’infanzia, pur recentemente esposto alle difficoltà conseguenti alla riduzione dell’impegno statale, opportunamente ed efficacemente antagonizzato da un’assunzione di responsabilità da parte della stessa Regione Toscana in ordine alla garanzia di tenuta delle sezioni di scuola attive sul territorio regionale.

I dati toscani visti da vicino

Il valore dell’indicatore di Lisbona

Ripartendo dall’“indicatore di Lisbona”, si potrà notare (tavola 3) come negli ultimi sette anni educativi, in Toscana, il valore di tale indicatore cresce progressivamente, con un incremento di 3 punti percentuali sull’intero periodo. Il dato più aggiornato relativo all’ultimo anno educativo (2010/2011) è pari a 31,2 bambini accolti ogni 100 bambini residenti di 3-36 mesi e, nonostante la contrazione del numero dei bambini anticipatari, che si unisce all’incremento della popolazione potenzialmente utente, si produce in ultimo solo una leggera flessione dell’indicatore rispetto all’anno precedente.

TAVOLA 3 - BAMBINI DI 3-36 MESI ACCOLTI NEI SERVIZI EDUCATIVI RIVOLTI ALLA PRIMA INFANZIA E ISCRITTI IN ANTICIPO ALLE SCUOLE DELL’INFANZIA. INDICATORE DI LISBONA. REGIONE TOSCANA - A.E. 2005/2006-2011/2012

Anno educativo	Bambini accolti nei servizi educativi rivolti alla prima infanzia ^(a)	Bambini di 2 anni iscritti alle scuole dell’infanzia	Totale bambini accolti	Bambini residenti 3-36 mesi	Indicatore di Lisbona
2005/06	21.406	2.282	23.688	84.610	28,0
...					
2007/08	24.331	2.295	26.626	88.072	30,2
...					
2009/10	26.813	1.682 ^(b)	28.495	90.181 ^(b)	31,6
...					
2011/2012^(c)	25.348	2.930	28.278	90.691,33^(d)	31,2
2011/2012	27.983	2.930	30.913	90.691,33^(d)	34,1

(a) Dall’a.e. 2007/2008, trattasi dei bambini accolti complessivamente nei servizi al 31 dicembre del relativo anno educativo;

(b) Dato dell’anno educativo 2008/2009;

(c) Nel primo rigo riferito all’anno educativo 2011/2012 il dato dei bambini accolti nei servizi alla prima infanzia è al netto dei ritiri (iscritti e abilitati alla frequenza al 31/12); nel rigo successivo, sempre riferito all’a.e. 2011/2012, il dato dei bambini accolti è ottenuto computando gli ammessi alla frequenza che si sono ritirati al 31/12/2012 (=2.635);

(d) Dato al 1° gennaio 2011.

Fonte: Regione Toscana, *Rilevazione sui servizi di prima infanzia*; Ministero pubblica istruzione, *Rilevazioni integrative scuole dell’infanzia*

Come noto, l’indicatore che stiamo esaminando è dato dal numero di bambini accolti in tre diverse tipologie di strutture educative: nidi d’infanzia, servizi integrativi al nido e scuole dell’infanzia. Fra queste tre diverse tipologie, la parte preponderante dell’accoglienza è svolta dal nido d’infanzia, che conferma la sua posizione chiave nel sistema dei servizi educativi per

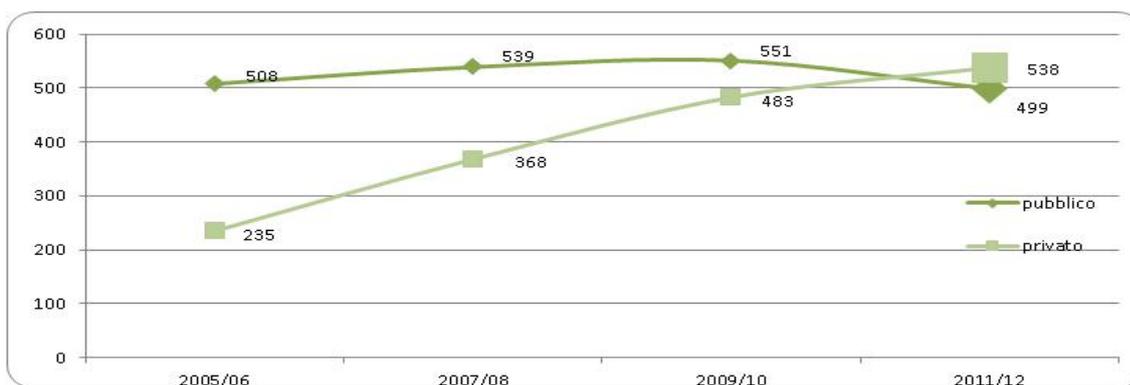
la prima infanzia, con un tasso di accoglienza a livello regionale pari al 25,2% nell'anno educativo 2010/2011.

Il tasso di accoglienza dei servizi integrativi al nido raggiunge nello stesso anno educativo il 4,9%, con la gran parte dei bambini accolti nei centri gioco educativi, ossia quella tipologia di servizio integrativo che più delle altre presenta caratteristiche simili al nido d'infanzia. Infine, i bambini accolti nelle scuole dell'infanzia, che incidono per un valore pari al 3% sull'accoglienza degli 0-2 anni.

Il rapporto pubblico/privato

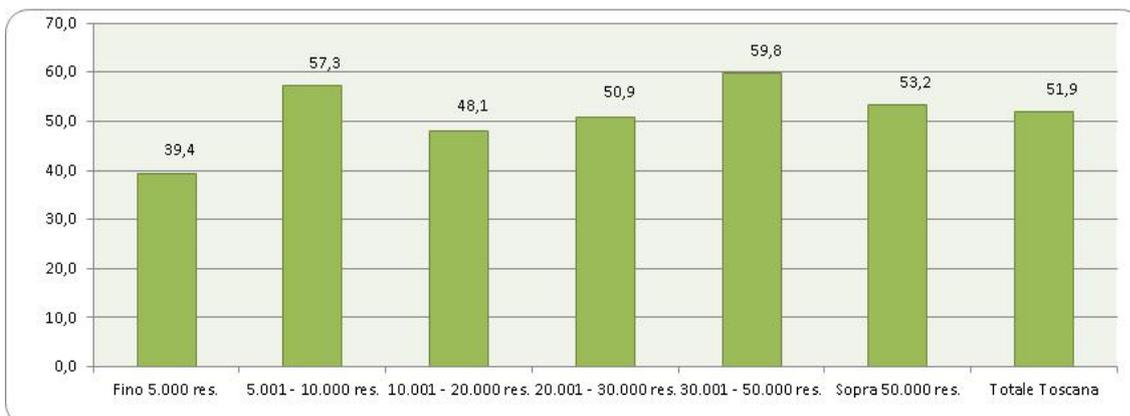
Il numero di servizi educativi per la prima infanzia nell'anno educativo 2010/2011 ammonta a 1.037, con una ripartizione fra pubblico e privato che fotografa il sorpasso dei servizi a titolarità privata su quelli a titolarità pubblica, come ben visibile nel grafico 4, dal quale risulta chiaro anche che siamo di fronte a un processo di “travaso” dal pubblico al privato, su cui merita senz'altro riflettere, soprattutto rilevando come la parte “pubblica” del sistema sembra esposta a un rischioso processo di dismissione del protagonismo diretto, di cui non si può certo pensare finisca per giovare il sistema integrato dei servizi.

GRAFICO 4 - SERVIZI EDUCATIVI ALLA PRIMA INFANZIA SECONDO LA TITOLARITÀ.
REGIONE TOSCANA – A.E. 2005/2006-2011/2012



La distribuzione calcolata in base alle classi di ampiezza demografica dei Comuni della Toscana è rappresentata nel grafico 5, riportato di seguito.

GRAFICO 5 - INCIDENZA PERCENTUALE DEI SERVIZI EDUCATIVI RIVOLTI ALLA PRIMA INFANZIA A TITOLARITÀ PRIVATA SUL TOTALE DEI SERVIZI, PER AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI. REGIONE TOSCANA – A.E. 2011/2012



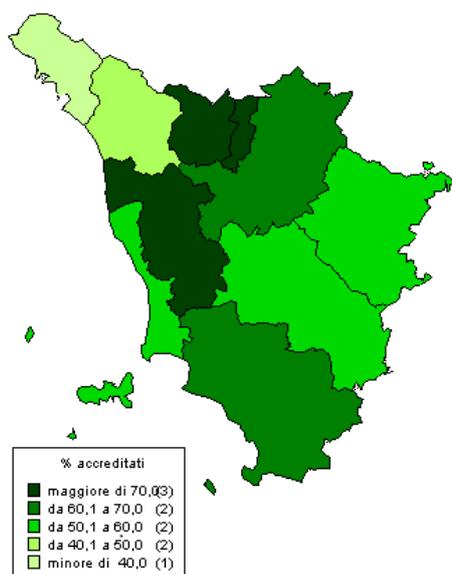
La successiva tavola 4 ci aiuta a leggere nella prospettiva corretta il processo, sopra riportato, del forte incremento del protagonismo privato in un contesto di flessione del protagonismo diretto di parte pubblica; essa rappresenta l'evoluzione del processo di accreditamento dei servizi privati toscani.

TAVOLA 4 - SERVIZI EDUCATIVI PRIVATI RIVOLTI ALLA PRIMA INFANZIA CON AUTORIZZAZIONE E CON ACCREDITAMENTO. REGIONE TOSCANA. A.E. 2005/2006-2011/2012

Anno educativo	Totale servizi privati	di cui autorizzati	di cui accreditati	% servizi privati autorizzati sul totale	% servizi privati accreditati sul totale
2005/06	235	235	118	100,0	50,2
...					
2007/08	368	355	190	96,5	51,6
...					
2009/10	483	464	305	96,1	63,1
...					
2011/12	538	538	347	100,0	64,5

Risulta ben visibile la prospettiva dell'accREDITamento come orizzonte naturale di vita per i servizi che nascono per iniziativa privata, a significare come il protagonismo privato ricerchi da subito la relazione con la parte pubblica sia considerandola naturale in relazione alla funzione pubblica dei servizi, sia cogliendone il valore di fondamentale supporto rispetto alla garanzia di stabilità gestionale dei servizi; i 2/3 dei servizi privati sono accreditati e la loro percentuale è in crescita costante ormai da molti anni, mentre in alcune province – vedi il grafico 6 – tale percentuale supera il 70% del totale dei servizi privati.

GRAFICO 6 - INCIDENZA PERCENTUALE DEI SERVIZI EDUCATIVI PRIVATI ACCREDITATI SUL TOTALE DEI SERVIZI EDUCATIVI RIVOLTI ALLA PRIMA INFANZIA A TITOLARITÀ PRIVATA PER PROVINCIA. A.E. 2011-2012



Nidi e servizi integrativi

Analizzando, con l'aiuto dei grafici 7 e 8 riportati di seguito, l'evoluzione più recente del sistema regionale dei servizi educativi per l'infanzia, possono essere fatte alcune considerazioni in via prioritaria:

- il sistema si muove intorno alla prospettiva di un rafforzamento della componente legata alla tipologia del nido d'infanzia, quale offerta di servizio maggiormente corrispondente ai bisogni e ai desideri delle famiglie, mentre i servizi integrativi diminuiscono la loro rilevanza e diminuisce anche il numero di quelli che si mantengono attivi;
- in ogni caso, il sistema segna il sorpasso da parte dei servizi a titolarità privata su quelli a titolarità pubblica, condizione in cui non può non leggersi una potenziale criticità dovuta al fatto che il tutto avviene in una fase caratterizzata, nel caso del nido, da una flessione del pubblico, pur nel quadro di un complessivo incremento delle unità di servizio, mentre, nel caso dei servizi integrativi, alla flessione del pubblico corrisponde anche un decremento del numero complessivo di unità di servizio attive, non compensato dall'incremento di presenza da parte del privato (che, nel caso di questi servizi, mostra una condizione "stazionaria").

GRAFICO 7 - NIDI D'INFANZIA SECONDO LA TITOLARITÀ. REGIONE TOSCANA.
A.E. 2005/2006-2011/2012

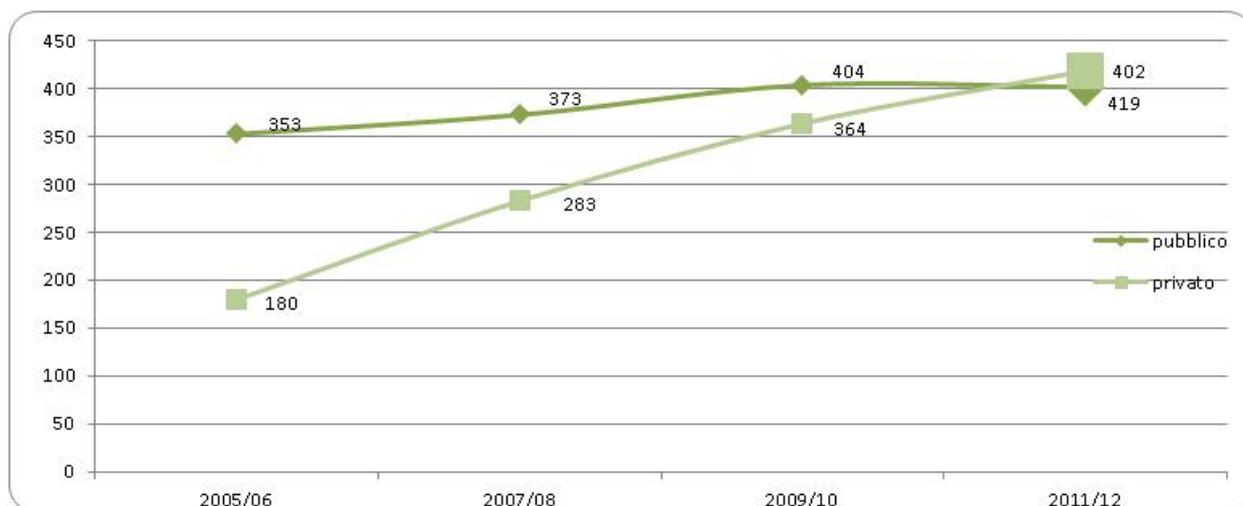
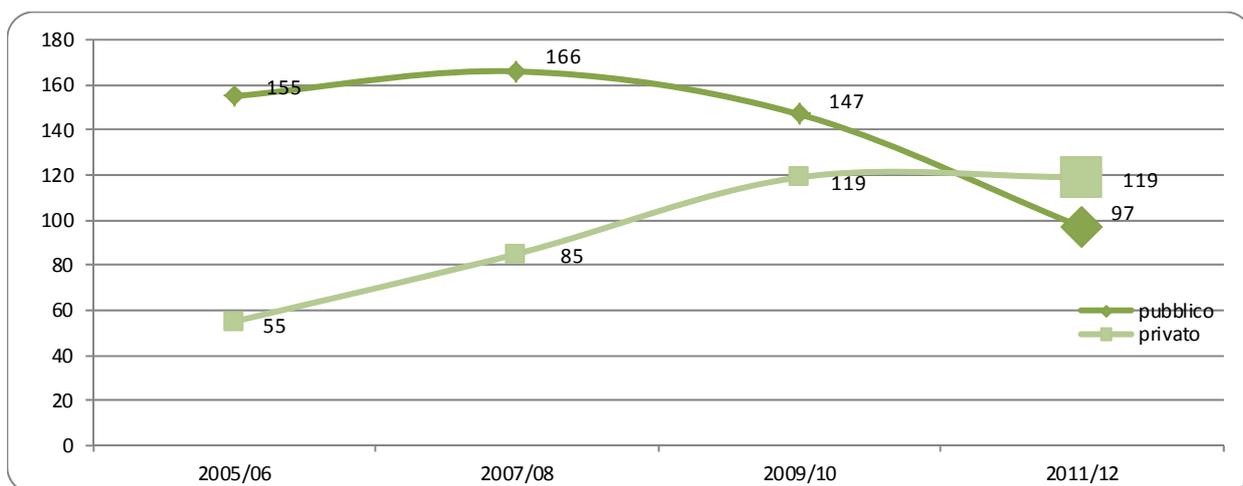
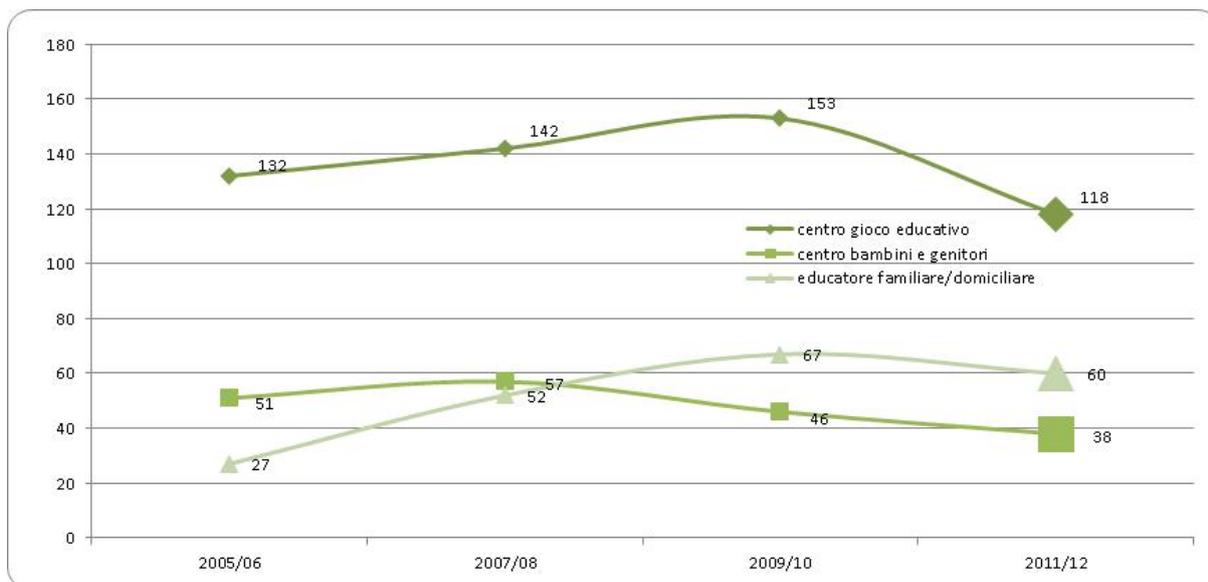


GRAFICO 8 - SERVIZI INTEGRATIVI AL NIDO D'INFANZIA SECONDO LA TITOLARITÀ.
REGIONE TOSCANA – A.E. 2005/2006-2011-2012



Anche la lettura disaggregata delle tipologie di servizio integrativo più diffuse – lo spazio gioco e il centro dei bambini e dei genitori e il servizio educativo domiciliare – segnala (vedi grafico 9) che tutte e tre le tipologie cedono terreno.

GRAFICO 9 - SERVIZI INTEGRATIVI AL NIDO D'INFANZIA SECONDO LA TIPOLOGIA DI SERVIZIO OFFERTO. REGIONE TOSCANA – A.E. 2005/2006-2011/2012



Ricettività e accoglienza nel sistema dei servizi

Gli indicatori che ci aiutano a leggere questa dimensione sono rappresentati dal tasso di ricettività potenziale del sistema dei servizi e dal corrispondente tasso di bambini accolti dal sistema.

La comparazione fra questi due indicatori ci offre infatti la misura del grado di copertura che il sistema può offrire (nel primo caso), ma al contempo del grado di effettivo utilizzo, di saturazione, del sistema (nel secondo caso).

I dati (vedi i grafici 10 e 11 riportati di seguito) segnalano una problematica che richiede riflessioni attente e pronte strategie correttive.

GRAFICO 10 - RICETTIVITÀ PER 100 BAMBINI 3-36 MESI NEI SERVIZI EDUCATIVI RIVOLTI ALLA PRIMA INFANZIA. REGIONE TOSCANA. A.E. 2005/2006-2011/2012

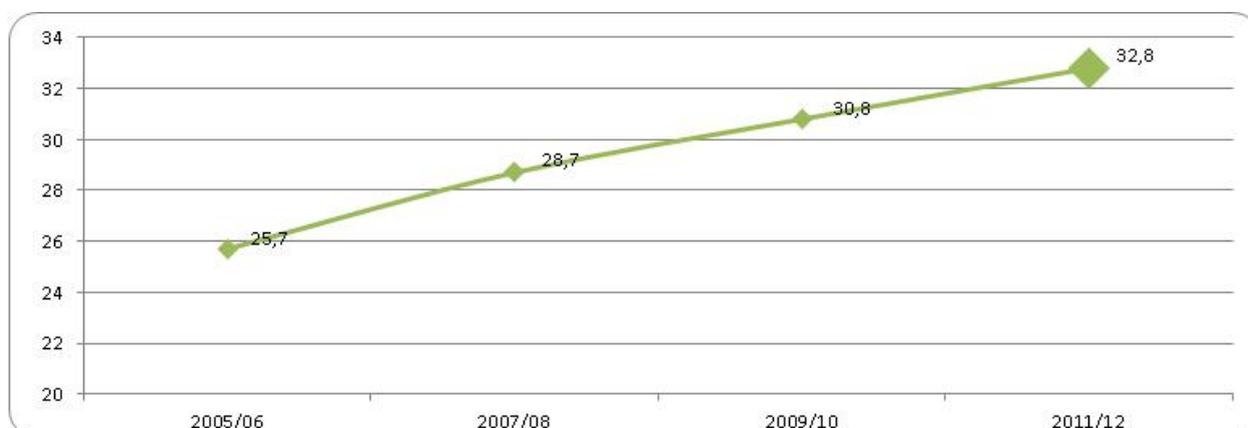
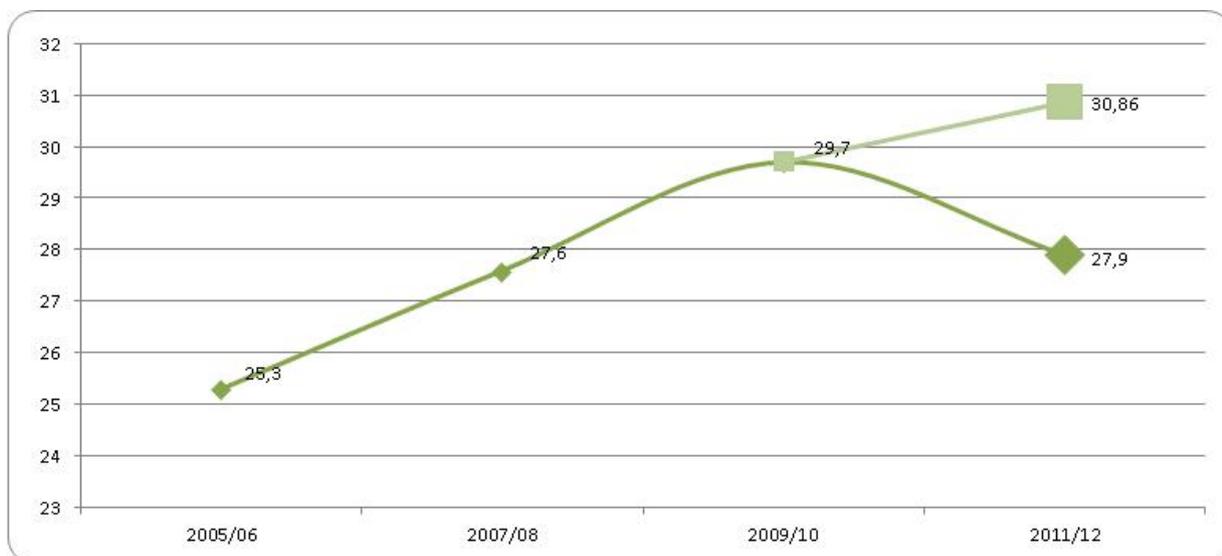


GRAFICO 11 - ACCOGLIENZA PER 100 BAMBINI 3-36 MESI NEI SERVIZI EDUCATIVI RIVOLTI ALLA PRIMA INFANZIA. REGIONE TOSCANA. A.E. 2005/2006-2011/2012^(a)



(a) I due dati riportati per l'anno educativo 2011-12 tengono conto – nel caso del valore di 30,86 – di tutti i bambini accolti entro il 31.12 (compresi quelli accolti e poi ritirati entro lo stesso termine), mentre – nel caso del valore di 27,9 – del solo dato riferito ai bambini iscritti e abilitati alla frequenza alla data del 31.12)

Se infatti da tempo si segnala una misura di scostamento negativo del tasso dei bambini accolti rispetto al tasso di ricettività, nell'ultimo dato disponibile si segnala l'apertura di una forbice fra i due indicatori, con uno scostamento che cresce rilevantemente fino al valore di scarto di ben 4,9 punti (ove si prendessero in considerazioni i soli nidi, tale valore scenderebbe a 3,9 – differenza fra tasso di ricettività potenziale al 27,5 e tasso di accoglienza al 23,6).

È ben vero che la dimensione dell'incremento dello scarto rispetto agli anni precedenti potrebbe derivare anche dalla più esatta rilevazione del dato relativo ai bambini accolti (nel senso di "iscritti e abilitati alla frequenza") al 31.12, dato che, nella serie storica degli anni precedenti, non è raccolto come tale ma sotto l'indicazione generica di "bambini accolti al 31.12" (che non esclude che siano computati in questo ambito anche quelli accolti e poi ritirati entro tale data). Restano comunque due aspetti critici nel quadro attuale:

- il primo, relativo allo scarto fra potenzialità ricettiva dei servizi e numero dei bambini effettivamente accolti;
- il secondo, relativo al fatto che esisterebbe una buona percentuale dei bambini accolti all'inizio dell'anno educativo che, nei primi mesi di funzionamento del servizio, si ritira dalla frequenza; tale percentuale sarebbe del 9,41% (calcolata come percentuale dei 2.635 ritirati sui 27.983 accolti dall'inizio dell'anno educativo e fino al 31.12).

Quanto al primo dei problemi di cui sopra, esso riguarda il fatto che siamo di fronte a una situazione in cui le energie rivolte allo sviluppo delle potenzialità ricettive della rete dei servizi – le incentivazioni allo sviluppo di investimenti per realizzare nuovi servizi – non possono contare su un parallelo sviluppo delle capacità di garantire la gestione dei servizi esistenti in una condizione di saturazione della loro potenzialità ricettiva; in altri termini: esiste un problema di sostenibilità economica della gestione dei servizi che tocca

probabilmente proprio le aree territoriali e locali in cui i servizi sono più presenti e/o dove si sono sviluppati in modo più rilevante in tempi recenti.

E se questa problematica non è compensata dal più esteso coinvolgimento nel sistema del protagonismo privato – che, secondo le recenti indagini del Centro regionale propone valori più bassi degli indicatori relativi ai costi di gestione – questo vuol dire solo e semplicemente che il sistema rischia di ingessarsi nelle sue potenzialità di sviluppo a meno di un più forte investimento di parte pubblica sul fronte della copertura dei costi di gestione dei servizi.

Quanto al secondo problema evidenziatosi – il consistente tasso di ritiri nei primi mesi di funzionamento del servizio – è legittimo riflettere su quanto questo non derivi anche dalle difficoltà che le famiglie incontrano – in tempi di recessione economica generale – a onorare il patto contrattuale assunto col servizio per il pagamento della retta. Poiché sembra plausibile sospettare di questo anche in relazione ai servizi pubblici – protetti da sistemi tariffari non calibrati sui costi integrali di gestione e comprensivi di meccanismi di agevolazione dell'accesso mediante abbattimento della retta in applicazione di meccanismi legati all'ISEE – è ancora con grande urgenza che si pone il tema della maggiore copertura dei costi di gestione dei servizi da parte pubblica come elemento pregiudiziale rispetto a un'effettiva accessibilità generalizzata ed equa dei servizi da parte delle famiglie.

Le componenti del sistema integrato e le possibili strategie di sviluppo

Queste brevi note di analisi e commento al più recente aggiornamento dei dati sul sistema dei servizi si concludono proponendo una lettura fin qui inedita delle caratteristiche quantitative e qualitative che il sistema dei servizi assume nelle diverse dimensioni territoriali di possibile riferimento, individuate nei livelli delle Province e delle Zone educative.

I due grafici proposti di seguito (il grafico 12 con riferimento alle Province e il grafico 13 con riferimento alle Zone educative) rappresentano la situazione dal punto di vista della percentuale di copertura offerta dal sistema dei servizi e, inoltre, il modo in cui si compone la potenzialità ricettiva del sistema, disarticolando la parte costituita dall'offerta di servizi comunali o pubblici, la parte legata a servizi privati accreditati e convenzionati con il pubblico e la parte legata all'offerta di servizi privati non convenzionati con il pubblico.

GRAFICO 12 - POTENZIALITÀ RICETTIVA DEL SISTEMA DEI NIDI PER 100 BAMBINI PER PROVINCIA E PER SERVIZI COMUNALI O PUBBLICI, PRIVATI CONVENZIONATI E PRIVATI NON CONVENZIONATI. REGIONE TOSCANA. A.E. 2011/2012

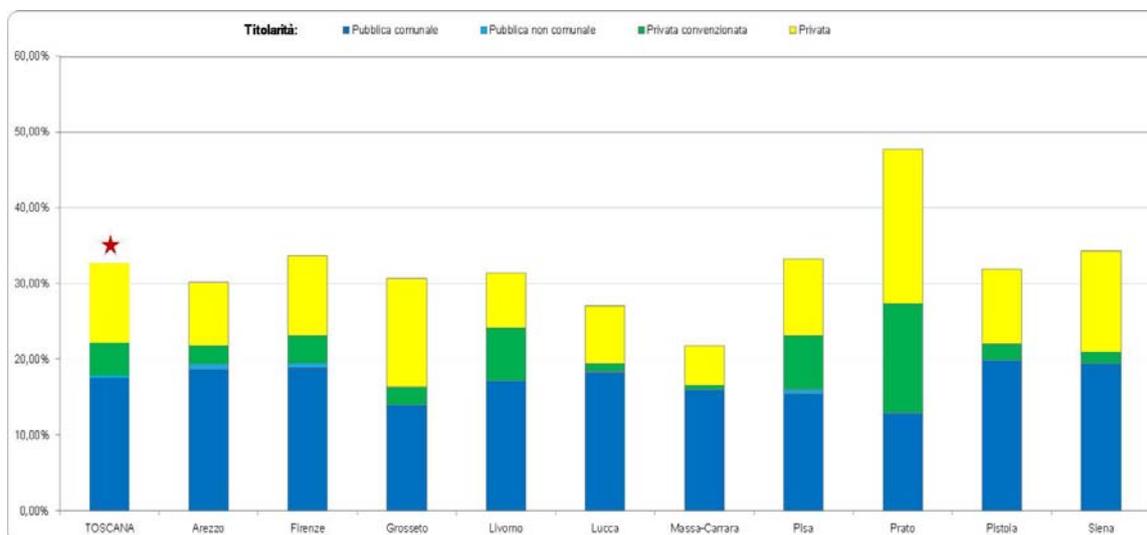
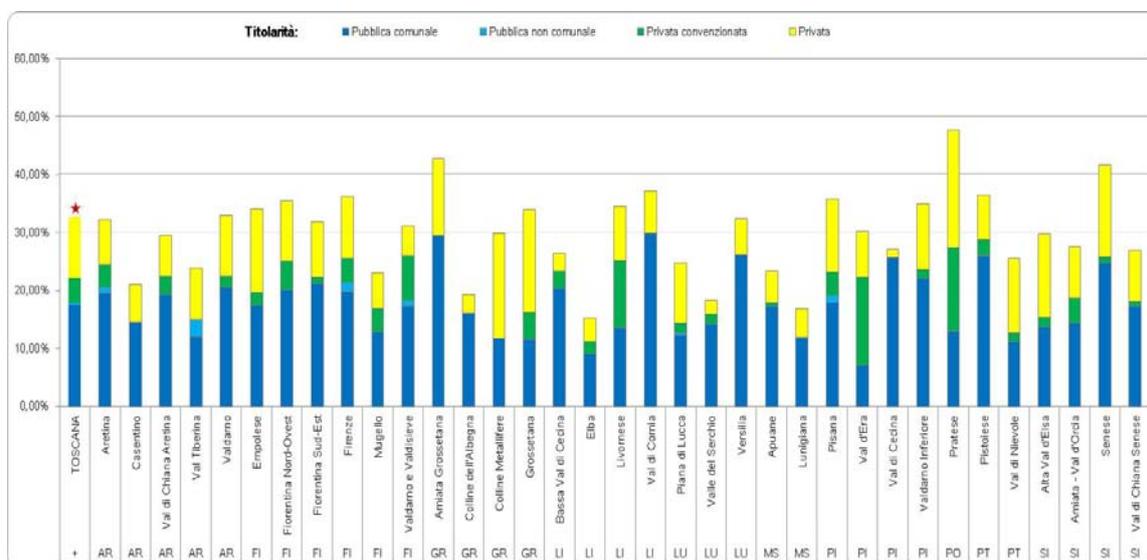


GRAFICO 13 - POTENZIALITÀ RICETTIVA DEL SISTEMA DEI NIDI PER 100 BAMBINI PER ZONA EDUCATIVA E PER SERVIZI COMUNALI O PUBBLICI, PRIVATI CONVENZIONATI E PRIVATI NON CONVENZIONATI. REGIONE TOSCANA. A.E. 2011/2012



Si può supporre che ognuno degli scenari che può essere letto individui una storia che propone possibili interpretazioni e commenti:

- è probabile che, dove la componente comunale e pubblica è più forte, l'esperienza abbia anche radici più profonde;
- si può ritenere che, dove il processo di convenzionamento dei servizi privati con la parte pubblica è più forte, siano garantite condizioni di accessibilità più eque alle famiglie;
- forse, infine, dove l'offerta privata è molto consistente e poco lo è quella pubblica, si realizzano condizioni di minore sicurezza e stabilità, sia per la sostenibilità nel tempo della gestione dei servizi sia per la loro tenuta rispetto agli standard di qualità previsti dalle norme.

Quello che è certo è che la diversità delle situazioni che si propongono all'attenzione necessita di strategie complesse e differenziate perché il sistema possa essere governato verso uno sviluppo sostenibile in cui il valore e la forza delle tante esperienze positive presenti in Toscana possa essere riferimento utile per rafforzare e sostenere l'ulteriore sviluppo del sistema toscano dei servizi per l'infanzia.

Occorrono certo investimenti per fare servizi dove non ce ne sono ancora abbastanza ma anche sostegno alla gestione dove la rete è forte ma può diventare fragile senza l'adeguato sostegno pubblico e in tutti i casi sembra strategico proseguire nel rafforzamento delle funzioni di sistema a livello zonale, quali indispensabili snodi per dare coerenza e forza all'attività di programmazione delle politiche e del loro coordinamento sul fronte attuativo, del monitoraggio e della verifica.

Impegni di lavoro e prospettive su cui la consuetudine alla relazione stretta fra Regione, enti Locali e risorse operanti sul territorio sembra continuare a promettere di essere la strategia vincente anche per il prossimo futuro.

